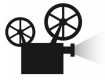

Lavoreremo da grandi

Commedia – 110' – Italia – di Antonio Albanese



Carola Proto | 02/02/2026
Comingsoon

Ecco tornare Albanese alla risata. Attenzione, però: si tratta di una risata che scivola nella malinconia e nella tenerezza, oltre che nell'assurdo di una lunga notte in cui quattro uomini che hanno smesso di sognare, o forse non hanno mai sognato, si ritrovano al centro di una rocambolesca disavventura. E se questa storia ci sembra di averla già sentita, in realtà per chi l'ha inventata è una novità, visto che il film è la prima commedia corale di Antonio Albanese, che torna a lavorare con Nicola Rignanese e si lascia affiancare da un Giuseppe Battiston con i bermuda e le mèches bionde e dal giovane Niccolò Ferrero, ritagliandosi il ruolo del musicista fallito Umberto che ha mandato in malora l'azienda del padre. Proprio come Beppe e Toni (impersonati appunto da Battiston e Ferrero), e ovviamente Gigi (Rignanese), ubriaco e in preda a una narcolessia "post-traumatica", Umberto è un "cacciatore di alibi", di scuse per aver perso quasi tutte le battaglie della vita e, in alcuni casi, per aver rinunciato a lottare. Proprio questa caratteristica è la carica eversiva del film, che ai milanesi imbruttiti sparsi per l'Italia e ai sempreverdi furbetti del quartierino oppone un'umanità in sordina che ha molto del cinema di Carlo Mazzacurati e che, nel nostro caso, preferisce lasciarsi cullare dalle acque placide di un lago (che qui è il lago d'Orta) piuttosto che nuotare controcorrente.

Al sociologo che, contemplando la lenta e progressiva *débacle* dei protagonisti del film, ha la tentazione di domandarsi: "Chi si occupa, nella nostra Italia, di queste persone destinate al tracollo economico?", preferiamo l'incanto e l'empatia di chi, senza se e senza ma, li ama intensamente fin da subito, perché Antonio Albanese li ha inventati spinti dal bisogno, come dice lui, di affezionarsi a qualcuno. Con Beppe, Umberto, Luigi e Toni non è stato difficile: in fondo sono uomini di provincia, e il nostro la provincia la conosce e la ama, e sa che si tratta di un microcosmo che nella sua immutabilità è una zona di conforto. In provincia ci si conosce tutti da una vita e i bocconi amari, divisi in due,

tre o quattro pezzi, vanno giù più facilmente. In provincia, come abbiamo già detto, ci si può prendere il lusso di essere normali, e per Albanese normali significa rivoluzionari se non addirittura punk. La provincia, infine, consente a Lavoreremo da grandi di sviluppare magnifici personaggi secondari, perché certe facce nelle grandi città non le trovi, e allora spazio ai caratteristi - un tempo prezioso patrimonio del cinema del nostro paese - e al grottesco, linguaggio che il regista e attore ha fatto proprio, ad esempio, nella serie televisiva I Topi. Ciò non significa affatto che siamo nel territorio di Cetto La Qualunque, che poi è anche una satira, ma l'oscurità e la piega che prendono gli eventi narrati garantiscono a Lavoreremo da grandi una quota di black comedy, e la commedia nera, si sa, si esprime spesso attraverso il grottesco.

Chi andrà in sala a vedere Lavoreremo da grandi potrà divertirsi e insieme gioire di sottigliezze che denotano o meglio confermano l'intelligenza, la raffinatezza e la grande cultura di AA: la commistione di musica contemporanea e musica classica nella colonna sonora (con Mozart in testa), la fotografia di Italo Petriccione che rende la notte tutt'altro che buia, i costumi che così bene ci parlano di chi li indossa e il fatto che Battiston, Albanese e Ferrero si muovano all'unisono nelle scene più spiritose, pronunciando un "chi é?" o un "oh!" esattamente nella stessa frazione di secondo. Per tutto questo e per altro, a cominciare dal talento degli interpreti, si può evitare a Lavoreremo da grandi l'odioso appellativo di "carino". I film di Antonio Albanese non sono mai carini: sono funambolici, esilaranti, inaspettati e imprevedibili, e di volta in volta scatenati o riflessivi, attuali e politici oppure favolistici. Esprimono il suo sguardo sul mondo, un mondo un po' sbilenco che pur nelle sue anomalie e nei suoi spauracchi è tutto da scoprire. Antonio Albanese ci ha insegnato a riderne, e finché riusciremo a ridere, anche solo 10 minuti al giorno, saremo sicuramente salvi.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it